

Il nuovo quartiere "Spina 3" assediato da polvere e smog

«E' impossibile stendere i panni sul balcone Sono subito neri»

ANGELO CONTI

La zona Nord di Torino sta attraversando un periodo difficile. I lavori al passante ferroviario hanno portato alla chiusura di strade con la nascita di giganteschi (e inquinantissimi) ingorghi. C'è poi il dramma di piazza Derna, vera «trappola per topi» per tanti automobilisti (anche qui, di conseguenza, inquinamento alle stelle). Ciliegina sulla torta i lavori intorno a Spina 3. Ecco il lamento di un gruppo di residenti: «Siamo cittadini residenti nel comprensorio "Spina 3", Zona Ipercoop, nel tratto compreso fra corso Umbria e la Dora Riparia e non ne possiamo più del pulviscolo che quotidianamente ammorba l'aria, le strade, i balconi e l'interno delle nostre abitazioni. Leggi, decreti governativi, regolamenti comunali e d'igiene tutelano il suolo e l'abitato, ma nessuno si preoccupa di far cessare l'im-

missione negli ambienti abitativi e all'esterno di polveri finissime prodotte dal cantiere della costruenda linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Milano e dal transito continuo degli autocarri carichi di terra da scavo ed altro, con le ruote completamente infangate in uscita dai cantieri di corso Mortara e di corso Umbria. Non è più possibile lavare la biancheria di casa e stenderla sul balcone perché si sporca subito di polvere finissima, tanto da doverla rilavare. Via Livorno, nel tratto compreso fra corso Umbria e via Stradella, ha il lato della carreggiata e il marciapiede ricoperti di terriccio e di polveri che, al passare dei mezzi pesanti e delle auto, si sollevano rendendo l'aria irrespirabile e assolutamente insalubre. Occorre intervenire al più presto, onde tutelare la salute degli abitanti, mediante controlli sistematici da parte dei vigili urbani, dell'Arpa e del Noe dei carabinieri, accertando se siano o meno rispettate le modalità di prevenzione dell'inquinamento atmosferico sia da parte del cantiere della Tav che degli autotrasportatori. Di fronte a tutto questo noi siamo impotenti, possiamo solo restare in attesa di qualche provvedimento da parte delle autorità competenti».